

colò V); e vedi anche il catalogo de' Libri posseduti dall' abate don Tommaso de Luca (*Venezia Aloisopoli* 1816, 8.vo), ove a pag. 29. fra' quattrecentisti impressi nel 1495 leggesi: *DE DOMINICIS Dominici, Reformatio Romanae Curiae. Brixiae apud Baptistam Farfengum 4. Eximiae raritatis* = opera che l' Agostini citò solamente manoscritta. In fine, potranno avere buone notizie, e forse nuove, se esca in luce l' opera de' vescovi Torcellani del vivente don Matteo Fanello, parroco che fu del Ss. Salvatore di Murano.

L' epitaffio, che qui sopra riporto tal quale leggesi nella cappella, è riferito anche dal p. degli Agostini nel citato volume a pag. 411., ma infedelmente, perchè invece di andar sopra luoco, lo copiò dal Palfero, e fece quindi delle omissioni, ed alterò delle epoche e delle parole. Errò poi anche l' Agostini nel dire che il Domenichi ripose le ossa in un novello sepolcro per tale motivo da esso lui fabbricato nell' antica chiesa di san Zaccaria; imperocchè è fabbricato nella nuova presente chiesa, e dall' antica poi si traslocaron le ossa in questo novello sepolcro. Dallo squarcio del Testamento del Domenichi recato nel Cornaro, vediamo che donò parecchie marmoree colonne alle monache perchè gli edificassero una cappella per riporvi le ossa de' suoi maggiori, e che ordinò l' erezione di un altare in essa. Ciò è consono a quanto anche leggesi nel tomo I, p. 58 dell' Indice compilato dal p. Nachi, sotto l' anno 1479 12 novem: *Avendo per il passato il R. P. D. D. Domenico de' Dominicis vescovo di Brescia, donato al monastero colonne di marmo grandi num. 12, sopra le quali si fabbricasse la chiesa, e la metà di altre colonne più piccole pur di marmo, con questa condizione che gli dassero una delle quattro cappelle a loro piacere per farvi la sepoltura per sè e per i suoi parenti, e far celebrare messe per le anime dei suoi defonti, e lasciata dalle monache a suo piacere la scelta, elesse la cappella di mezzo a mano destra, entrando sopra la quale è scolpita l' immagine di san Zaccaria, ordinando che sopra la sepoltura si ponga l' arma sua, e la cappella si chiami di que' de' Dominicis, come più diffusamente si legge nell' istromento 1477, ec.*

Lo scarpellino fece PIENTISSIMI per PIENTISSIMIS, MCCCCLL invece di MCCCGLI, e VNGVEM per VNGVEM. Il Palfero aveva copiato bene il cognome SECVRO; ma una mano posteriore scrisse ZAGVRO con manifesto errore.

Non tralascio poi qui di dire alcuna cosa intorno alla famiglia *Sicuro*, in questa lapide ricordata, secondo le tracce che gentilissimo me ne porge l' amico mio Emilio Tiplado, professore di storia e di diritto marittimo nel collegio di Marina, e chiarissimo scrittore. Varie sono le famiglie *Sicuro* superstiti presentemente al Zante, ma la più illustre è quella del defunto cavaliere Nicolò Gradenigo conte di Silla, la quale ebbe fin dal 1070 *Fabiano Segur* uno de' 24 cavalieri che seguirono il principe Tancredi della Normandia nella conquista del regno di Napoli. Quivi fu che col progresso del tempo il cognome *Segur* fu in *Sicuro* cangiato, e quivi pure abitò la famiglia fino al XVIII secolo, in che si traslatò al Zante stabilmente. Dal detto Nicolò Gradenigo *Sicuro* nacquero fra gli altri *Agesilao*, *Costantino* e *Giovanni* fratelli, che particolar menzione si meritano.

*Giovanni* percorse una luminosa carriera politica. Sostenne dapprincipio l' incarico di Sindaco, dipoi quello di Provveditore straordinario alla Sanità, quando Zante era minacciata dalla pestilenza; e colà pure sostenne quello di Direttore dell' amministrazione di Giustizia. Corfù ebbero suo Delegato rivestito dell' Alta Polizia, e a lui devesi e la Carta costituzionale dell' anno 1805, e i Codici di amministrazione interna e di Procedura Giudiziaria. Inoltre fu assunto alla Censura Generale, ed entrò poscia nel Senato Ionio col titolo di ministro di Stato dell' Interno. Cedute le isole alla Francia dopo la pace di Tilsit il conte *Giovanni* venne inviato con altri due Deputato a Parigi, e in cotesto incontro fu fregiato dell' ordine della Corona di Ferro. L' Inglese governo divenuto signore delle Isole inviò a Cefalonia il co: *Giovanni* in qualità di presidente dei tribunali di giustizia e con assai laude ebbe a riordinarli. Ad altri incarichi era destinato quando morte il rapì a' 12 di agosto del 1824; integerrimo magistrato, ripieno di lumi, e tenuto in pregio dall' imp. Alessandro che il regalò riccamente, col mezzo del suo ministro plenipotenziario conte Mozenigo.

*Agesilao* superstite dedicossi all' agricoltura al Zante, poscia trasferitosi in Venezia da 50 anni a questa parte si diede in sul raccogliere libri fra' quali di ricercatissimi ne possiede.

*Costantino* altro superstite de' figliuoli di Nicolò Gradenigo, nato nel 1758, venne educato nel collegio militare di Verona, donde uscì de' principali alunni del Genio. La matematica, e tutti i rami della scienza militare furon